

Le zone di tutela biologica in

Massi

Collaboratore Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze

Nel complesso panorama delle aree protette italiane, le zone di tutela biologica marine rappresentano un caso particolare, poco conosciuto ma non per questo di minor interesse, soprattutto per i subacquei. A differenza delle altre aree protette, prerogative del Ministero dell'Ambiente, queste zone di tutela sono istituite dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con il preciso scopo di salvaguardare una "risorsa" biologica di particolare pregio ed interesse anche sotto il profilo socio-economico. È il caso ad esempio di zone di riproduzione per specie ittiche e d'invertebrati bentonici di particolare pregio. In genere le finalità istitutive non precludono la fruizione turistica dell'area. Due esempi pregevoli di questo connubio tra tutela delle risorse e subacquea, sono rappresentati dalla zona del relitto del "Paguro" a Ravenna e della neonata zona delle "Tegnue" di Chioggia.

La zona del "Paguro", istituita nel 1995 e gestita su delega della Capitaneria di Porto dall'omonima associazione, comprende il relitto di



una piattaforma di perforazione offshore dell'Agip, affondata 12 miglia al largo di Ravenna il 29 settembre 1965 su un fondale fangoso di 24 metri. Ben presto il relitto, da ricordo sommerso di una tragedia, si è trasformato in una meta per i subac-

quei sportivi, per la ricchezza eccezionale di vita che popola questo reef "artificiale". Oggi il relitto conta circa 4000 visitatori l'anno e rappresenta certamente la meta subacquea più nota lungo le coste emiliano-romagnole. I visitatori apprezzano, oltre all'atmosfera del relitto a volte resa più tragica dalla ridotta visibilità, la presenza di una fauna sessile peculiare e che si differenzia sia con la profondità sia con l'orientazione delle strutture. I pesci sono attratti in gran numero da queste strutture ed inoltre non mostrano alcun timore nei confronti dei subacquei. Dal punto di vista scientifico, il "Paguro" rappresenta un'occasione unica per studiare l'impatto ambientale di strutture artificiali derivanti dall'attività offshore in quest'area geografica.

La zona delle "Tegnue" di Chioggia, costituita nell'agosto 2002 e gestita dall'omonima associazione, tutela alcuni caratteristici affioramenti rocciosi naturali che si accrescono grazie all'azione "biocostruttrice" di



Adriatico: oasi per subacquei!

mo Ponti

Ambientali in Ravenna, Università di Bologna - DCTT FIAS Bologna



alghe, madrepora, briozoi molluschi e policheti. Fra gli organismi biocostruttori animali vi è *Cladocora caespitosa*, una sclerattinia coloniale endemica del Mediterraneo in grado di produrre simbiosi con zooxantelle come quelle che si osservano nelle barriere coralline tropicali. Essa è in grado di vivere in un ampio intervallo ecologico: su fondi duri o molli, in acque calme o mosse, dalla superficie a circa 50 m di profondità. Normalmente questa madrepora si considera aermatipica (cioè non in grado di costruire barriere), ma in alcune aree sono noti veri e propri banchi, alcuni fossili altri ancora viventi. Un grande numero di invertebrati vive tra i rami di *C. caespitosa* ma i poriferi sono i più rappresentati. In particolare, i clionidi sono i principali responsabili della distruzione di tali strutture. Tra i policheti serpulidi che contribuiscono alla biocostruzione troviamo *Serpula concharum*, *S. vermicularis*, *Pomatoceros triqueter*, *Protula tubularia*. Si tratta d'anellidi in grado di costruire tubi calcarei, più o

meno lunghi e contorti, in cui si rifugiano. Dal punto di vista scientifico, le "Tegnue" sollevano un notevole interesse sia geologico sia ecologico e l'istituzione della zona di tutela biologica costituisce il presupposto per avviare i primi progetti di ricerca.

I numerosi subacquei che frequentano queste zone di tutela biologica sono direttamente coinvolti nelle

attività di ricerca. Partecipano, infatti, ai censimenti della fauna sottomarina compilando apposite schede al termine delle loro immersioni. I dati raccolti ed elaborati forniscono così indicazioni preziose sulla distribuzione spaziale e temporale di diverse specie importanti dal punto di vista ecologico.

Per saperne di più:



Associazione Paguro Ravenna: viale IV Novembre, 86/a 48023 Marina di Ravenna RA

Tel. e fax: +39 0544 531140;

paguro@racine.ra.it;

<http://www.racine.ra.it/paguro/>

Associazione Tegnue di Chioggia:

tegnue@tegnue.it;

<http://www.tegnue.it>

